



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Pronto chi è? e Apicella si incavola!

Caro Filippo,
ti aspettavo la risposta sullo scorso numero, e quasi quasi, non avendola vista, hai pensato che io dopo la prima furia mi sia ammossiato, o che abbiano fatto come i più, i quali quando hanno espresso a chiacchiera il loro disappunto si ritengono ormai appagati: ragion per cui quando qualcuno che ce l'ha con me, mi ha minacciato qualche cosa, allora ritorno tranquillo, perché dico che quello ormai si è già sfogato. Nel caso mio, però, maiora premevanti nel mese scorso, perché dovevo trattare l'eccellenza evento della promozione della Cavese in B, e dal punto di vista della storia cittadina credo che la cosa sia molto più importante che la polemica tra due direttori di periodici locali.



con l'ultima onda di quella trasmissione.

Ed allora eccoti, ed ecco al posteri, quello che ho risposto al tuo « Asterisco » ed a te stesso :

1) Tu sei come colui al quale piace gettare la pietra e nascondere la mano perché così è fatto il coraggio dei pusillanimi, e se non sei proprio tu l'autore dell'articolo che si nasconde sotto lo pseudonimo, per lo meno ne assumi la responsabilità morale, perché ti sei compiaciuto di pubblicarlo e ne hai goduto. Ora, il pubblico critiche che debba pur sempre con tutta la mia bonifica qualificare malevoli, e nascondere l'autore sotto uno pseudonimo, equivale nè più nè meno che mantenere l'anonimato; ed io non so come tu possa far collimare la tua avversione per gli anonimi che ripetutamente ti chiami vigliacchi e vermi che son degni soltanto di strisciare nel terreno sporco e puzzolente, e poi consenti ad un anonimo di servirsi del tuo giornale per divertirsi in quella maniera alle spalle di uno che certamente non gli ha pestato i calli. A meno che non sia proprio uno al quale non per colpa mia abbia proprio pestato i calli! Non è la prima volta che mi viene dal tuo « Pungolo » una frecciata, per non dire una pugnalata alle spalle, ma poiché grazie a Dio ho una memoria di ferro per il passato, già circa quarant'anni fa fui oggetto di un ottacco più o meno velenoso come quello attuale. Ero stato l'unica voce che si era levata contro la famelica libido degli antifascisti, e dei cosiddetti tali, verso coloro che comunque avevano avuto a fare col fascismo, perché quanto più si ingrandisce la massa dei nemici, tanto più si ha l'impressione di aumentare le proprie forze. Così stavano per andare in aria gli stracci, cioè la povera gente che come me aveva creduto nel fascismo ed aveva dedicato le sue giovani energie in quelle che sembravano le buone e meritevoli organizzazioni del regime, ed in altre opere di bene che anche il fascismo ci compiaceva di fare. Capii che non si poteva andare avanti di questo passo perché avremmo creato una ingiusta guerra fratricida, ed ebbi il coraggio di levare la voce sull'Alba Repubblicana del 19-7-1944 (Italia Libera) che allora ero uno dei più autorevoli settimanalisti politici dell'Italia liberata ed era pubblicato dalla Federazione Salernitana del Partito d'Azione. Schema: l'articolo sul tuo « Pungolo », e non titolo era « Considerazioni sulla legge, ma se in un domani, tra dieci, cento e forse cinquecento anni venisse il buzzo ad un nostro lontano lettore di spudolare tra i lontani ricordi di stampa cittadina, la posterità si sarebbe certamente fatto un cattivo concetto di me, perché avrebbe trovato soltanto tizzi in otto punti le obbessioni dell'articolo sul tuo « Pungolo », e non la mia risposta, che si è perduta nell'etere in una sera primaverile, pura e sulla defascistizzazione.

Perciò mi sarei ritenuto pago di averli risposto verbalmente attraverso la mia trasmissione televisiva del venerdì successivo, e tutto sarebbe finito lì. Ma, sali come è? Mi son ricordato poi che i saggi antichi dicevano che verba volant et scripta manent; ed ho dovuto pensare che sì, mi ero soddisfatto contandole in un certo senso attraverso le vidioline della televisione locale con un pubblico cento volte superiore a quello che legge, ma se in un domani, tra dieci, cento e forse cinquecento anni venisse il buzzo ad un nostro

ne) e lanci l'appello perché gli fatti; così noi possiamo vedere i difetti degli altri e non i nostri. Così, dico, caro Filippo, tu vedi il ricordo delle mie trasmissioni televisive, ma non vedo che quando tu parli in televisione ad un pubblico non sai accocciare quattro parole, e prima di poter balbettare qualche cosa, devi fare un quarto d'ora di scarciamenti e devi bere due sorsi di acqua, e poi parlare come parlassi a te stesso e non al pubblico per il quale pare che tu senta un certo distacco, e ti si debbono tirare di bocca le parole con la tenaglia.

Beh, qui conviene che si faccia basta, altrimenti il discorso diventerebbe troppo lungo. A proposito di Ben, con la fine, mi convien qui chiarire, dopo anni, ad un altro collega, stavolta in professione legale, che quel beh non è il belato di un agnello, come lui che non si intendevo di linguistica, e comunque di credere, ma è la forza abbreviata di bene, e lo ha scritto il carattere esclamativo o tale monosillabo.

Quello stesso pizzetto che portava Italo Balbo, il quale era stato uno dei Quadrümveri della Rivoluzione Fascista ed era un eroe dell'oria, ma negli ultimi tempi aveva dato segni di intolleranza, tanto che la responsabilità della sua morte avvenuta nel cielo di Tobruk il 9-6-1940 per destino perfido ad opera dello stesso nostro contrarie secondo la tradizionale leggerezza ed improvvisazione non del nostro popolo, ma di coloro che ci hanno comandato e ci comandano, fu, dalle mormorazioni allora correnti, addibito allo stesso Mussolini, che si sarebbe voluto liberare di un vecchio amico diventato poi scomodo.

Ma, ritornando al mio articolo, debbo dire che dodici giorni dopo la sua pubblicazione ebbi la soddisfazione che lo stesso conte Sforza, Alto Commissario per la Epurazione, illustrando la Legge contro il Fascismo ai rappresentanti della Stampa, fece quella stessa considerazione che erano state così malamente ridicolizzate dall'autore sotto uno pseudonimo, e quindi grazie a Dio ho una memoria di ferro per il passato, già circa quarant'anni fa fui oggetto di un ottacco più o meno velenoso come quello attuale. Ero stato l'unica voce che si era levata contro la famelica libido degli antifascisti, e dei cosiddetti tali, verso coloro che comunque avevano avuto a fare col fascismo, perché quanto più si ingrandisce la massa dei nemici, tanto più si ha l'impressione di aumentare le proprie forze. Così stavano per andare in aria gli stracci, cioè la povera gente che come me aveva creduto nel fascismo ed aveva dedicato le sue giovani energie in quelle che sembravano le buone e meritevoli organizzazioni del regime, ed in altre opere di bene che anche il fascismo ci compiaceva di fare. Capii che non si poteva andare avanti di questo passo perché avremmo creato una ingiusta guerra fratricida, ed ebbi il coraggio di levare la voce sull'Alba Repubblicana del 19-7-1944 (Italia Libera) che allora ero uno dei più autorevoli settimanalisti politici dell'Italia liberata ed era pubblicato dalla Federazione Salernitana del Partito d'Azione. Schema: l'articolo sul tuo « Pungolo », e non titolo era « Considerazioni sulla legge, ma se in un domani, tra dieci, cento e forse cinquecento anni venisse il buzzo ad un nostro

lontano lettore di spudolare tra i lontani ricordi di stampa cittadina, la posterità si sarebbe certamente fatto un cattivo concetto di me, perché avrebbe trovato soltanto tizzi in otto punti le obbessioni dell'articolo sul tuo « Pungolo », e non la mia risposta, che si è perduta nell'etere in una sera primaverile, pura e sulla defascistizzazione.

2) Lo pseudonimo sconosciuto per me, e credo per tutti i benpensanti, è quanto di più perfido ci possa essere, giacchè consente allo pseudonimo di comandare al bersagliato tutte le corna senza ritegno, con la sicurezza di non potersi sentire restituire le sue, quando di difetti e di peccati tutti ne abbiamo, e se ne aveva lo stesso Catone il Censore, il quale se non vado errato era un usurio. Ed è questa l'unica cosa che mi ha dato fastidio.

3) Giove, secondo la favola di Esopo, e comunque il nostro Padre Eterno, quando ci ha fatti nascere, ha posto ad ognuno di noi due bisaccie, cioè due borse: una davanti, nella quale ha messo i difetti degli altri; l'altra di dietro, nella quale ha messo i nostri di-

ne») e lanci l'appello perché gli fatti; così noi possiamo vedere i difetti degli altri e non i nostri. Così, dico, caro Filippo, tu vedi il ricordo delle mie trasmissioni televisive, ma non vedo che quando tu parli in televisione ad un pubblico non sai accocciare quattro parole, e prima di poter balbettare qualche cosa, devi fare un quarto d'ora di scarciamenti e devi bere due sorsi di acqua, e poi parlare come parlassi a te stesso e non al pubblico per il quale pare che tu senta un certo distacco, e ti si debbono tirare di bocca le parole con la tenaglia.

Beh, qui conviene che si faccia basta, altrimenti il discorso diventerebbe troppo lungo. A proposito di Ben, con la fine, mi convien qui chiarire, dopo anni, ad un altro collega, stavolta in professione legale, che quel beh non è il belato di un agnello, come lui che non si intendevo di linguistica, e comunque di credere, ma è la forza abbreviata di bene, e lo ha scritto il carattere esclamativo o tale monosillabo.

Per concludere allora, dirò anche a te che ti conviene prendertelo anche tu con allegria, come con allegria me lo ha preso io, e comunque con allegria prendo sempre tutte le cose; ed è perciò che sono arrivato a tale età e mi sento ancora giovane tra i giovani, i quali purtroppo oggi non sono i giornalisti della mia giovinezza reale, perché crebbero dapprima con la famiglia, e poi con tutto il ben di Dio che i loro genitori, miei coetanei o figli di miei coetanei, hanno procurato ad essi a piena mani ed a pieno schifo.

Caro Filippo, quando noi eravamo ragazzi il pane non si buttava, perché si diceva che era grazia di Dio, e non si pagava a prezzo politico ma a prezzo reale. Oggi il pane si butta perché si paga a prezzo politico, così come a prezzo politico si paga tutto quello che si butta.

Ed allora sempre amici, ed in buona allegria!

Domenico Apicella

Lettere

al Direttore

Dall'on. Riccardo Romano, subentrato come Deputato in Parlamento, abbiamo ricevuto:

Caro Mimi,
grazie per gli auguri. Farò, come sempre, tutto quello che mi sarà possibile nell'interesse della nostra città.

Confido molto nell'altùro degli amici e nella comprensione, lo stimo, le segnalazioni della stampa. Tuo

Riccardo Romano

x x x

Dall'Avv. Andrea Angrisani, per la seconda volta Sindaco di Cava, abbiamo ricevuto:

Caro Avvocato,
ho letto con piacere i vostri complimenti sull'ultimo numero de « Il Castello » e vi ringrazio di vero cuore degli auguri di buon lavoro, che mi aveva formulati nell'interesse della nostra città.

Anche se non sono nato a Cava, ma pur sempre sotto lo stemma della SS. Trinità della Cava, perché Roccapremonte è stato sempre territorio diocesano della Badia Benedettina per circa un millennio, credo di amare questa terra molto più di tanti « campanili » delusi, che si ostinano ad osteggiarmi senza successo. E mi prodigherò ancora una volta con le mie forze al servizio di questo popolo tanto civile ed ospitale, che mi ha benevolmente accolto, dandomi la soddisfazione di elevarmi per la seconda volta al vertice della cosa pubblica.

Vol che mi conoscete da tanti anni, perché mi aveva accolto nel vostro studio come praticante, sapete bene che le mie parole sono sincere e veritiera, e troveranno conferma nei fatti.
Intanto vi abbraccio filialmente vostro aff.mo

Andrea Angrisani

Finalmente possiamo andare in vacanza e goderci la cara estate. L'angoscioso dilemma è risolto, la crisi è superata: abbiamo il governo. Non ce la sentivamo di allontanarci dalle città senza la benedizione governativa. Ci sentivamo come i figli a cui viene a mancare la presenza del padre patriarca, quel padre che tutto risolve e tutti avvolge sotto la sua ola protettrice. In questi momenti poi, di particolare crisi, non sentivamo più la mancanza. Sappiamo di essere una paese ove ogni tipo di crisi è familiare, crisi economica, energetica, politica, per non citarne che alcune. Chi avrebbe ritoccato per noi il prezzo del petrolio, con la certezza di risolvere così la crisi energetica, o aumentato il prezzo della frutta, toccata sana per la crisi economica?

Eppure da questo governo ci aspettavamo qualcosa di diverso dal solito rimasto. Invece ci rimane il dubbio di sempre: se, nel gioco delle poltrone quel tale onorevole ha cambiato ministero o è rimasto al suo posto. Ancora una volta hanno vinto le boghe di partito con i loro interessi mentre noi ci siamo aspettati una più oculata assegnazione dei vari ministeri, un governo cioè di « esperti », con un professore alla pubblica istruzione e un medico alla sanità, per intenderci. Forse sarebbe stato meglio troppo. O forse la verità è ben più amara: anche senza governo l'Italia va avanti con le sue ormai ataviche crisi, con conseguente perdita di prestigio all'interno e all'estero. E' l'Italia della disorganizzazione, del caos, degli scioperi, dell'inistituzionalità. E' l'Italia degli scandali e della ormai famosa loggia P2. Insomma è l'Italia delle crisi che richiedono valide soluzioni e non i soliti palliativi.

Ma, dicevo, è ormai tempo di Marida Caterini
(continua in 5^a pagina)

« capitor » può pure, all'occorrenza, d'« andar in ospedale » con « urgenza », ché la « ragione » è spesso « controversa » e « spada tratta » dalla « parte avversa », e, a fine estate, se non si sta male si « ricorre in « Pretura o in Tribunale », ci si andrebbe di « urgenza », ma c'è l'uso, che d'estate ogni ufficio resti « chiuso ». Remo Ruggiero

EPIGRAMMI DE GUSTIBUS

Ha detto Sandro con disinvolto/cha certo alla migliore dittatura/è sempre preferibile, svuvali/la più degenera democrazia/ma non s'avvede il caro Presidente/con questa offerta in... pertinente / che la Democrazia degenerata/è già una dittatura mascherata.

PIEDI D'ORO

Del campionato non è spento l'eco/ma di miliardi, già vediamo lo spreco/ per aver i migliori centrocampisti/si vivacizza la « campagna acquisti »/il sottoscritto invece qui si lagna / non potendo « acquistare una campagna ».

IL TEMPPIO VUOTO

Ormai negli ultimi anni, per le coscenze incerte, durante le funzioni le chiese son deserte ma se il diritto invece d'asili ancora vigesse la calca troveresti perfino dopo le messe.

ISTAT

« Viareggio, Strega, Bacarella, Scanno » abbondanza di premi tutto l'anno; in questo campo, bene sviluppato, nessuno ci può togliere il primato: peccato che fra scandali ed intrighi di premi non s'adeguino i castighi ! Guido Cuturi

I LIBRI

Touring Club Italiano - Guida d'Italia - Campania - Quarta Ed. 1981, Milano, 716.

Nel solito formato tascabile con copertina telata di rosso, questa nuova edizione della Guida della nostra Regione è quanto di più moderno ed aggiornato vi possa essere, e contiene notizie esaurienti sulla città, paesi e villaggi, ed anche su tutte quelle località che costituiscono caratteristica peculiare del nostro territorio ed attraggono il turista che qui viene non soltanto per diporto estivo e balneare, ma anche per curiosità archeologica. Il volume è corredata da 15 carte geografiche, 10 piante di città, 20 piante di antichità, edifici e grotte, 18 stemmi, tra i quali vi è anche quello della nostra città, purtroppo riportato con quattro fasce di argento e quattro rose, perché così descritto dal Decreto di riconoscimento, mentre, come ormai è risaputo, avrebbero dovuto avere quattro fasce d'argento (quanti erano i distretti della città) su fondo rosso. Ringraziamo di nuovo il Touring Club Italiano per il gradito regalo.

Giuseppe Imperato - Amalfi ed il suo commercio - Ed. Palladio, Salerno, 1980, pagg. 352, L. 15.000.

Accanito e scrupoloso studioso delle antichità e della storia non soltanto di Amalfi, ma di tutti i paesi della Costiera Amalfitana, il rev. D. Giuseppe Imperato, canonico arciprete della Basilica Cattedrale di Ravello, dove risiede, ha al suo attivo, con questo nuovo volume, ben dodici lavori storici. L'illustre prof. Ernesto Pontieri dell'Università degli Studi di Napoli ha scritto in prefazione che l'autore «ha saputo delineare un caldo, colorito e documentato affresco, che offre al lettore gradevole occasione di cogliere ed ammirare il genio mercantile che contrassegno gli Amalfitani nel Medioevo, e permette ad essi sorprendenti affermazioni come forza politica ed economica nel Mediterraneo». E' risaputo che Amalfi fu la patria delle famose Tavole Amalfitane, che costituiscono l'unico esemplare a noi pervenuto degli usi marittimi medievali. E' risaputo anche che Amalfi si vanta di essere stata la patria di Flavio Gioia, che si presume sia stato l'inventore della bussola. In questo volume il lettore troverà tutta la storia delle prestigiose attività marinara e commerciale della antica Repubblica di Amalfi, che ancora oggi sprizza bagliori di ricordi e di riverberi.

Eneo Falcone - Nocera dei Paganini - Libro I parte III - Arti Graf. Palumbo ed Esposito, Cava, 1981, pagg. 64, L. 2.000.

Ho visto la luce il terzo fascicolo di questa storia della città di Paganini, che l'amico Falcone sta realizzando con amore filiale per la terra sua natale. Il fascicolo è, come di abitudine, corredata di illustrazioni in bianco e nero, riproducenti luoghi e monumenti della vecchia e nuova Paganini, nonché interessantissimi documenti.

Giuseppina Lamberti - Nel libro del tempo con il 23 Novembre 1980 - Liriche - Ed. dell'autrice, Cava de' Tirreni, 1981, pagg. 32, senza prezzo.

Sono trentotto liriche, nelle quali la poetessa, con il suo verseggiare vigoroso, ferma nel ricordo la triste avventura che subimmo in quella fatata sera del 23 Novembre 1980, quando la terra tremò accanendosi a distruggere laboriosi paesi della Campania e della Basilicata ed a seminare panico, lutti e rovine un po' dappertutto su queste zolle che sembravano benedette da Dio. Il centro del delitto interessava a Cava, sua città natale, ma la sua mente spazia a volo di uccello, fitta dal dolore, su tutte le scene che o per visione diretta, o per riflesso, le si scoprirono nella fantasia. Ed a conclusione, l'amara constatazione che lo slancio di umana solidarietà sfavillante appena dopo la tragedia, si sia

andato poi subito affievolendo e spegnendo, e la ripresa sia ricaduta, come sempre, nelle sacche stanche della burocrazia.

Viva protesta ha suscitato laatribuzione del Trofeo della gara dei Trombonieri di quest'anno, alla squadra Senator. Le altre squadre hanno gridato alla compiacenza ed hanno diffuso anche un volantino di protesta. Non entriamo nel merito delle doglianze, per non mettere altra carne a cuocere. Ci ritenute un genere comico contro compiacimento, però, del contrasto, i Cavesi, ma un genere comico perché è segno di vivo attaccamento dei cavesi alla loro tradizione, dall'antico e diffondere dapprima

Contro Cava e i suoi figli è corsa lungo i secoli - tramandata e arricchita via via, ora per gioco ed ora per astio, di particolari - tutta una leggenda, mirante a porre in rilievo l'ospitalità del sito e l'ottuso carattere degli abitanti. Nata da un equivoco, di cui fra poco diremo, e alimentata da persone interessate per vari motivi non solo a mantenere in vita questo equivoco, ma anzi a conferirgli sempre maggior credito, tale leggenda è dura a morire, e ancor oggi si trova gente propensa basarsi solo su di essa, per sbrigarci fratolosamente della nostra storia e della nostra realtà, sfogando i loro tenuti a lungo segreti, o mettendo quanto meno in mostra un'imperdonabile superficialità.

Brillante posta, ma critico caustico, il prof. Alberto Cafari Panico in questo suo volume di poesie frammate a prose, ci fa con quella della sua città natale, l'illustre Cassino, anche un po' la storia della propria vita travagliata, che è stata sempre tormentata dall'ansia di raggiungere il posto che il di lui ingegno meritava, ma che le beghe e gli arrivismi degli altri gli hanno purtroppo negato. Ora gli anni pesano sulle di lui spalle, e non è più tempo di lotte; ma è tempo di ricordare il male subito, e stigmatizzare coloro che gliene hanno fatto; così come gli è caro elevare un pensiero di gratitudine a quanti hanno illuminato il grigore della sua vita con un poco di bene, anche se di semplice affetto.

Parametri di Poesia - Premio Aspera 1980 - vol. IX - Ed. Forum, Milano, 1980, pagg. 112, L. 4.500.

Pur la prima volta sono stati riuniti in volume i versi di tre poeti vincitori del XVIII premio Aspera organizzato dalla Rivista letteraria «Alta Bottega», di Milano. Guido Trivellaro, milanese, che ha vinto il primo premio, vede pubblicate 32 poesie di uno sillogio alla quale è stato dato il titolo di Flipper, mitra ed altre cose. La gloria ha scorto nei di lui versi lo scrupoloso impegno di un poeta che vuole essere figlio cosciente e responsabile di questo nostro tempo, realtà concreta nella realtà storica. La seconda sillogia, che ha preso il titolo di L'effetto che faremo, comprende 32 poesie di A. Fabio Vivaldi da Genova, che ha vinto il secondo premio. La gloria ha detto che la poesia del Vivaldi prende le mosse dal dato naturalistico visto come elemento di ovvia e di quotidianità, tendente a mortificare l'energia più fresca dell'invenzione... e se da un lato ne mostra la incerenza e la fissità, dall'altro auspicia, presupponendo ed impone il superamento del grigio su grigio. La terza sillogia con il pretetito di Non è tempo, è di Giuliano Pellizzoni classificato al terzo posto. Comprende 22 poesie, nelle quali la poetessa pur facendo uso di strumenti tecnici che possono classificare nell'area strumentalista (disposizione grafica a bandiera con improvvisi tagli di pause)... non ne abusa, ma si amalgama con una tematica aperta alla presente realtà storica, soprattutto della donna.

Pierino Botta - Incontro alla vita - poesie, Tip. Guariglia, Agropoli, 1981, pagg. 106, senza prezzo.

Animatore e scrittore, fecondo Pierino Botta è attualmente Presidente di R. O. negli Istituti di Stato. La sua poesia, a rima sciolte, è agile e saltellante come giovane puledro, anche se è ricca di dotta acquisita esperienza. Il tema è quello di sempre, di ogni anima sensibile che è costretta a vivere in un mondo che non è quello della sua fantasia, e deve pur lottare per campare. Chiude il sillogio una raccolta di trenta Aforismi e Pensieri, nei quali si concentra tutta la saggezza delle esperienze vissute dall'autore. La prefazione è del presidente Pier Donato Lauria, che ha colto in pieno l'essenza e lo scopo di questi versi e di questi aforismi e pensieri.

Viva protesta ha suscitato la tribuzione del Trofeo della gara dei Trombonieri di quest'anno, alla squadra Senator. Le altre squadre hanno gridato alla compiacenza ed hanno diffuso anche un volantino di protesta. Non entriamo nel merito delle doglianze, per non mettere altra carne a cuocere. Ci ritenute un genere comico contro compiacimento, però, del contrasto, i Cavesi, ma un genere comico perché è segno di vivo attaccamento dei cavesi alla loro tradizione, dall'antico e diffondere dapprima

Contro Cava e i suoi figli è corsa lungo i secoli - tramandata e arricchita via via, ora per gioco ed ora per astio, di particolari - tutta una leggenda, mirante a porre in rilievo l'ospitalità del sito e l'ottuso carattere degli abitanti. Nata da un equivoco, di cui fra poco diremo, e alimentata da persone interessate per vari motivi non solo a mantenere in vita questo equivoco, ma anzi a conferirgli sempre maggior credito, tale leggenda è dura a morire, e ancor oggi si trova gente propensa basarsi solo su di essa, per sbrigarci fratolosamente della nostra storia e della nostra realtà, sfogando i loro tenuti a lungo segreti, o mettendo quanto meno in mostra un'imperdonabile superficialità.

Per questa gente noi siamo i tristi e ritratti «Cavaiuoli votacannuoli»: quei Cavesi cioè, il cui Sindaco (che non era, come qualcuno potrebbe supporre tenendo presente la sua «eternità», quello da poco dimessosi), «per non mettere la propria bocca ladde» l'avevano già messa prima di lui tutti gli altri suoi concittadini, finì per metterla nella parte (della cannuola) estratta dal deretano dell'asino», condannato ad esser gonfiato vivo fino a scoppiare per le sue malefatte. Siamo quegli ingenui zoticoni, «che si erano messi in testa di far nascere il mare dentro al Vescovado, andando a scaricare in un grande fosso le proprie vesciche, e quando comparve in quel punto d'origine i vermi, essi tutti soddisfatti li scambiarono per pesci e si compiacerono secco loro di avere finalmente realizzato il proprio mare».

Noi siamo quelli, che distesero un lenzuolo «sui monti orientali di Cava, propriamente ai passi della Foce di S. Pietro, attraverso il quale si andava a Pellezzano, per interdire ai sole di illuminare la città di Salerno». Siamo quelli che, insieme coi passeri e i fessi, «dovunque voi li trovai». Siamo i «geniali» ideatori della proverbiale «scuola cavaiola», citata in tutto Italia ogni volta che si vuol condannare sarcasticamente «una baldoria, una confusione, una chiazzata, in contingenze in cui invece dovrebbe usarsi compostezza ed applicazione».

E' ora che, sulla scorta di una interessante ricerca storico-letteraria condotta da Domenico Apicella, «O famoso reliquario de la Cava», i Cavesi rispondono orgogliosamente a questa gente: egli amici, badate che le cose non stanno così, come voi credete o fingete di credere. Sappiate che Cava è stata città sempre libera e fiera, prospera e industriosa. Lo dimostrano le vicende della sua storia, con le lunghe e spesso sanguinose lotte sostenute per preservare la propria indipendenza. Lo dimostra il fatto che suoi illustri cittadini ebbero spesso una parte di primo piano «nella vita economica, commerciale e politica del Napoletano, specialmente nei secoli che dal Mille andarono al Millesimeto». Lo dimostrano i numerosi ed eccezionali privilegi accordati da re e imperatori ai nostri mercanti, che erano anche ricchi banchieri, e spesso rinsagnarono le finanze di quel re ed imperatori col prestito di somme favolose.

Naturalmente tanta prosperità e potenza non poteva non suscitare l'invidia e l'ostio di Salernitani e Napoletani, nonché di nostri nemici o folli concittadini, che sfogarono talis risentimenti con l'inventare gli aneddoti burleschi e satirici sopra riferiti, trovando un terreno assai favorevole alla loro crescita e moltiplicazione, nella tradizione delle famose «farse cavaiole», nella quale essi li trapiantarono. Siamo giunti così al nōcioco della questione, cioè all'equivoco noto dalla «farsa», le quali «ad un più attento esame di merito delle doglianze, per non mettere altra carne a cuocere. Ci ritenute un genere comico contro compiacimento, però, del contrasto, i Cavesi, ma un genere comico perché è segno di vivo attaccamento dei cavesi alla loro tradizione, dall'antico e diffondere dapprima

Cavaiuoli votacannuoli

Lettere a Grazia e Marida

Non è più sogno!!! Ora è realtà

Sono una mamma e debbo esporre un problema che mi assilla. Abito in Via Alfieri e la strada che porta a casa mia è poco illuminata. La sera le mie due figlie di 13 e 14 anni tornano a casa dalla consueta passeggiata serale sotto ai portici. Posso non far uscire le ragazze e tenermele sotto la pettola della mamma come ai tempi delle nostre donne?

Una tale partita era delle più difficili perché, oltre a dover competere con il Cosenza, al quale serviva almeno un pari per restare in C1, si doveva sconfiggere la tensione con la quale i giocatori, per le note vicende di Campobasso, erano scesi in campo.

Alla fine, però, l'umiltà ha vinto e i tifosi, a giusta ragione, hanno ringraziato Iddio.

La Cavese quindi, fatte queste premesse, ha dato uno schiaffo morale a quanti la volevano sottemessi.

A quest'ora Nocerini, Paganesi, e più di tutti i Salernitani, si stanno mordendo le mani. Comunque, la loro rabbia non raggiungerà mai quella dei «lupi» campobassani che, ammettendo di aver sbagliato nei nostri confronti, si staranno sbranando tra di loro.

Crediamo che l'Italia sia il Paese in cui più si perde tempo per visti e timbri, i quali però sono necessari, giacché, se non ci fossero i controlli ed i visti, noi italiani finiremmo per rubarci il stesso Stivale.

Sono una madre vedova, inviata ad una mano. Faccio i turni di notte in Ospedale per mantenere mio figlio diciassettenne al studio. Il ragazzo, nonostante la letezza è addebitabile non soltanto alla Amministrazione comunale, ma anche all'Ente erogatore della elettricità ed agli Enti di controllo che debbono dare i benestare alle opere.

Gentile signora, tolga i viveri, tolga la motocicletta e costringa suo figlio a lavorare, se è necessario. Se vorrà continuare negli studi, lo farà con le proprie forze. Le consigliamo di pensare un poco più a se stessa. Suo figlio ormai è sufficientemente grande e può assumersi le sue responsabilità. Cerchi però di non farsi acciappare, e, se ce n'è bisogno, chieda aiuto a qualche più stretto parente, perché sappiamo che una povera madre, per giunta vedova, finisce per rimaner succube del proprio unico figlio quando è lasciata a vedersele da sola con il prepotente che cresce disinteressandosi dei sacrifici che la madre è costretta a fare, la preghiamo di non ritenere tale il consiglio che le diamo.

I Cavesi, come i passeri e i fessi, in ogni punto del globo? Senz'altro. Ma tenendo presente che essi hanno saputo dovunque e sempre farsi onore, e che tracce della loro opera genitilì si trovano sparse nei quattro angoli della terra. La «scuola cavaiola»? Ma quale? Quella fatta frequentare da un re come Federico d'Aragona al figlio Ferdinando III, secondo quanto riferisce il Croce in «Storie e leggende»; o quella della tanta civiltà ma poco conosciuta farsa del salernitano Vincenzo Braco, intitolata non, come si crede, «a scuola cavaiola», ma «Farsa cavaiola della scuola», cioè «farsa di una scuola secondo il genere delle farse cavaiole»?

Giustamente l'Apicella, alla fine del libro, congedandosi dai lettori, scrive: «Ed ora, amici di Cava, di qualunque paese voi siate, continuate a ridere con noi ma non di noi, perché già da noi sappiamo ridere di noi. E voi Cavesi, anche quelli di cosiddetta cultura, che non volete credere esser le Farse e le Stròppole non motivo di vergogna ma di vanto per la Città della Cava, siate pure convinti anche voi, e soprattutto voi!».

Tommaso Avagliono

Giustamente l'Apicella, alla fine del libro, congedandosi dai lettori, scrive: «Ed ora, amici di Cava, di qualunque paese voi siate, continuate a ridere con noi ma non di noi, perché già da noi sappiamo ridere di noi. E voi Cavesi, anche quelli di cosiddetta cultura, che non volete credere esser le Farse e le Stròppole non motivo di vergogna ma di vanto per la Città della Cava, siate pure convinti anche voi, e soprattutto voi!».

Tommaso Avagliono

Si, è proprio fatto, la Cavese ha fatto il suo ingresso triunfale in serie cadetta. La Cavese, tutt'una e cuore, è approdata in B al termine di un incontro, quello col Consorzio, che oltre alla B ha nominato De Tommasi capo cannone re assoluto del girone, davvero un giusto premio per il barese.

Una tale partita era delle più difficili perché, oltre a dover competere con il Cosenza, al quale serviva almeno un pari per restare in C1, si doveva sconfiggere la tensione con la quale i giocatori, per le note vicende di Campobasso, erano scesi in campo.

Alla fine, però, l'umiltà ha vinto e i tifosi, a giusta ragione, hanno ringraziato Iddio.

La Cavese quindi, fatte queste premesse, ha dato uno schiaffo morale a quanti la volevano sottemessi.

A quest'ora Nocerini, Paganesi, e più di tutti i Salernitani, si stanno mordendo le mani. Comunque, la loro rabbia non raggiungerà mai quella dei «lupi» campobassani che, ammettendo di aver sbagliato nei nostri confronti, si staranno sbranando tra di loro.

Il treno della C1 ha raggiunto l'ultima stazione e i passeggeri sono invitati a scendere. Quelli cavesi, scendono con una valigia piena di soddisfazioni, il resto dei passeggeri, con una valigia piena di delusioni e già intenti a pensare al futuro. Già si pensa, infatti, di non commettere più gli sbagli fatti quest'anno e, nel frattempo, si guarda con invidia quella che, ingiustamente, è stata definita la sede dei teppisti. I Cavesi, da questa sera, non penseranno più a queste pugnalate: ora si sentono professionisti e non solo nel calcio, ma anche nella vita. Anche loro hanno vinto, imprudente nel ricordo di diverse città il buon nome di Cava.

Vincenzo Viscido

III media

Attività della P. S.

Proseguendo nella sua attività di prevenzione e repressione dei reati, il Commissario di P. S. di Cava è retto dal Vicequestore Dott. Delle Cave, collaborato dai suoi validi Agenti, ha effettuato un'altra vasta operazione di rottastrello, nella quale sono state controllate 3.000 vetture automobilistiche identificate 4.000 persone; di cui 80 fermate per accertamenti e subite rilasciate, elevate 150 contravvenzioni stradali e finanziarie, controllati sorvegliati speciali ed esercizi pubblici e tratti in arresto tre pregiudicati e denunciati 7 giovani cavesi per blocco stradale e danneggiamenti prodotti ad alcune insegne di pertinenza del Comune la sera del 20 Maggio per la manifestazione di protesta contro la squalifica dello stadio comunale per una giornata.

FLASHES

La ragazza cantò la canzone della morte sull'ora del sacrificio. La luna era piena come la vita di neri peccati. Il sangue sgorgò come una fonte dal cervello del malato. Io ero sull'orlo della fossa che cantavo la mia canzone cogli occhi dell'Aquila mentre è a caccia di preda come l'altro io quando credeva d'essere l'unico Dio dell'io invece mi sono visto in più di un dio in quel deserto di maschere che è la vita. Mercogliano P. Albert Laveme

Avv. Enrico Caracciolo

OPINIONI A CONFRONTO

Ad ombrelloni aperti

Anche sulla spiaggia non senti che chiacchiere, un vocare sommerso, con una disinvoltura, un disinteresse, un distacco che sembra quasi inverosimile.

Si soffermano su tutto ma non insistono su nulla, non affrontano i problemi (che poi, d'altronde, non potrebbero risolvere) ma li sfiorano, con battute d'arresto che sembrano eloquenti, quasi a significare che per tutto c'è tempo, che non è necessario fare oggi ciò che può essere fatto domani.

Rimandare sembra la cosa più conveniente, la risoluzione più giusta, se si pensa che alla fine è tempo di riposo, di un'orgia collettiva nel senso della rilassatezza, che non risparmia più nessuno.

Eppure, sotto questo apparente silenzio, che la coppa della calura estiva ammorbidisce, c'è qualcosa di molto eloquente che trascende il significato amorfo delle parole pronunciate e di quelle non dette.

Siamo tutti qui, distesi come esseri inconsapevoli sulla sabbia, ma abbiamo tutti una gran voglia di dimenticare, di non sapere, per un certo tempo, quello che succede e che continua inesorabilmente a succedere.

Ma quanta sfiducia si cela anche in questo apparente abbandono, in questo vittimismo senza aria di ripresa che minaccia l'uomo in ogni espressione della sua socialità, con l'immagine persistente ed invadente della sventura e del dolore.

Fermiamoci a dare uno sguardo alla spiaggia quando essa deserta va man mano popolandosi al mattino o quando si spopola per dare posto alle ombre della sera. Non ci sono più gli ombrelloni e non ci sono più nemmeno le persone che chiacchierano, ma c'è un vuoto che s'allarga, che s'allarga fino a confondersi e a svanire con l'orizzonte.

E i pensieri degli uomini?

Sono rimasti tra la sabbia, sulla sabbia del mare, così come erano stati traboccati, senza un connetto, senza un mordente che li rendesse voce di gioia, espressione di vita.

Restano i problemi. Restano tutti i problemi, insoluti ed insolubili, ad attenderci al nostro ritorno. Non i problemi della politica, ai quali il popolo non si dimostra interessato se non per le ripercussioni sulla vita economica quotidiana, ma restano i grossi problemi di fondo della vita pubblica e morale del nostro paese.

Lo abbiamo mai pensato, per un istante, sotto l'ombrellone, che a tanti nostri fratelli è vietato quella gioia per il cui godimento essi non hanno poi fatto nulla meno di noi? Che non si boda più da nessuno la comparazione di valori se non nel senso peggiore della involuzione degli stessi valori? Che quel poco o quel niente che si ha l'aria di costruire, si costruisce comunque sulla sabbia?

Ormai mancano i modelli a cui

ERCHIE!

Sull'arena deliziosa della spiaggia tua maliosa, tra montagne e rocce asciuste ti protendi silenzioso!

Erchie,

paesello in miniatura

sulla verde insenatura...

Erchie,

Erchie,

refrigerio d'acqua pura,

dolce dono di natura!

Là ci attendono in un cerchio le montagne intorno ad Erchie, che c'invitano a passare le vacanze ai monti e al mare!

Erchie,

Erchie,

la tua baia verde e azzurra

poco e amore ci susurra!

Erchie,

Erchie,

un soggiorno che risana

in Costiera amalfitana!

(Salerno)

Gustavo Marano

uniformarsi per una ripresa, quando si esclude che possano servire ancora quelli del passato.

Staccati dalla diversità delle opinioni, spacciati dal vortice di una erosione continua, noi viviamo questo conflitto che non è soltanto di natura socio-economica ma soprattutto etico-sociale: e ne soffre, di questo stato di cose, il nostro lo più profondo, non suffragato talvolta nemmeno dalla speranza di un rispetto che ricorda nell'elvo non di una straordinaria ma di una pacifica esistenza.

Il mondo di oggi certamente desidera più pace che pane, perché di pane ne ha anche abbastanza ma di pace soffre l'assoluta mancanza. Una pace che sia giustizia di opinioni controverse, dove il bene ritrovi ancora il suo posto ed il suo significato e dove la vita confluisca per somma di valori, non per contorsione dei principi più elementari della morale, che ha portato ogni individuo a foggiarne e a reclamarne una per sé, per proprio uso e consumo.

Carmine Manzi

Querelles e terremoti

A scartabellare tra carte antiche o vecchie c'è da divertirsi. C'è da divertirsi, per chi ne ha il gusto. Chi ne ha le capacità ci studia. Chi no, chi è di più modesto intellettuale, si limita a curiosarsi.

Perfino una dispersa pagina, gialla e rosicchiata, del Corriere della Sera può sollecitare la curiosità. E' la terza pagina del primo marzo 1915. In un batter di secondo compalano innanzi agli occhi gli ufficiali in mantello blu, lindi e superbi; le donne strozzate nelle guêpières e prontamente per i toraci ed i sederi; le pacchiane con gli zoccoli ai piedi; i cofoni travestiti da eroi col glorioso grigio-verde umiliato dalle «pezze da piedi»; e poi la scena fantasmagorica delle operette con le vedove alligare che imperversano, e le sdilinquo fanciulle in ascolto delle romanzerie dei Tosti, e lo sfogliare delle margherite e dei giorni nei tremori di salotti, gozzaniani ed il cranio del Divino lucente come una biglia e trudante estatismi ed erotismi. Ahimè, che mondo: o tempora o mores!

Nell'alto della pagina c'è una lettera dalla Serbia: Nisc - febbraio - Il quartier generale dei prigionieri austriaci. La firma è prestigiosa: Arnoldo Fracaroli; ciononostante, oltre i tratti di cronaca interessante ed obiettiva, non mancano concessioni alle ragioni politiche e nazionalistiche. D'altra parte tali concessioni nel contesto dell'epoca erano un elemento di merito e a noi, che conosciamo il seguito ed il fuori scena, oggi è molto facile dare giudizi azzardati.

A centro pagina un bel titolo, a due colonne: Attentati all'italianità di G. Perucchetti. Questi parla della famosa definizione del Metternich (L'Italia è una semplice espressione geografica) per andare avanti e dietro dai «predi che nel 1797... avevano ricevuto da Napoleone in Milano il tricolore italiano» a Peterarca, a Dante, ai «fuchi latenti sotto le ceneri della storia» e compie una critica serrata all'opera «Lord Farmerton, l'Angleterre e le continue» del ponergermanico conte di Finquelmont, primo ministro dell'Austria che controfirmò la dichiarazione di guerra a Carlo Alberto nel 1848. Nell'«opera solenne» il conte non si limita ad «insultare» la storia d'Italia, ma ne «insidia» la geografia fino a «soffistare sui nostri confini».

Fra il conte ed il suo critico la scelta non è facile. Il primo porta a sostegno della propria tesi l'argomento davvero specioso che «dal Gottardo fino alle Alpi Iliche» non arriva una goccia d'acqua che non sgorghi da una sorgente tedesca... un detrito di roccia che non sia staccato da rupi tedesche»; il se-

Premio di poesia Città di Napoli

A conclusione del Premio di Poesia «Città di Napoli» indetto per l'anno 1981 dal Centro Artistico Culturale di Napoli, col patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, si è svolta nel Teatro Diana del capoluogo della Regione, la manifestazione finale alla quale sono intervenute, oltre al Presidente della fondazione, prof. Roberto Ciolfi, numerose personalità del mondo dell'arte, dello spettacolo e della cultura, ed un pubblico che

gremiva letteralmente la sala.

Sul palcoscenico era presente l'intera giuria composta da: Roberto Ciolfi (presidente), Francesco Bruni Roccia, Antonio Renda, Lino Petrella, Arturo Famiglietti, Giuseppe Cali, Nicola Squitieri, Giovanni Catone e Maria Luisa Vaino (segretaria).

Vi era anche, quale presidente onorario, il Sovrintendente scolastico regionale della Campania dr. Gennaro Barresi.

Il mondo di oggi certamente desidera più pace che pane, perché di pane ne ha anche abbastanza ma di pace soffre l'assoluta mancanza. Una pace che sia giustizia di opinioni controverse, dove il bene ritrovi ancora il suo posto ed il suo significato e dove la vita confluisca per somma di valori, non per contorsione dei principi più elementari della morale, che ha portato ogni individuo a foggiarne e a reclamarne una per sé, per proprio uso e consumo.

Carmine Manzi

condo con argomenti dottissimi riporta una «Confermazione» di Can della Scala del 1357, naturalmente richiamava elementi di storia romana nonché altri, davvero superficiali, di geografia e di geologia per confutare le affermazioni dell'autore.

Che querelle! Il grave è che per tali querelle e per i volti della retorica, che coinvolgevano la sentimentale massa nella orrenda guerra di potere, ci siamo scannati ed ammazzati.

Ecco che, a pié di pagina, ci sorprende una lettera del senatore Pasquale Villari. Tratta, niente po' po' di meno che, di terremoti. Guarda guardal. Dopo una serie di considerazioni sulla impreparazione ed inesperienza, lodevole ma confusoria, del volontari, il buon senatore Villari si chiede:

— Non sarebbe mai possibile adottare per i terremoti qualcosa di simile a ciò che la Croce Rossa ha fatto e fa per i feriti di guerra? Formare, educare un certo numero di persone che abbiano la cognizione e l'esperienza di ciò che occorre nel terremoti per poterle inviare senza indugio nei luoghi del disastro? Il senatore cita già l'esempio del Giappone. Ricorda il Chiaro Omoro, sismologo della Università di Tokio, venuto in Italia a studiar Messina e Reggio dopo il sisma del 1908;

— Che non fosse stato opportuno creare anche in Italia una cattedra di Sismologia?

Benedetto, simpatico senatore Villari, con quanta garbata fiducia ella porgeva il suo discorso! Le vorremmo chiedere da quanto tempo ella è felicemente trasposta. Speriamo di cuore che non abbia avuto modo di veder altre disorganizzazioni, altri terremoti, altri giapponesi; e altre retoriche querelle. Se oggi le si offrisse la ventura di leggere un giornale, uno solo, immediatamente ella riscriverebbe la sua lettera, con minor garbo e maggiore grinta. E la sua lettera ancora si troverebbe in bella compagnia di retorica e di querelle, di stampo differente, ma sempre con la rete e la qua maluscole. Oppure, se lei fosse, come credo fermamente che sia oggi morto, un morto serio, direbbe soltanto: o tempor o more! O forse nemmeno: lei certamente starebbe zitto e quieto, ben contento d'esser là dove già è.

Elvira Santacroce

Fra il conte ed il suo critico la scelta non è facile. Il primo porta a sostegno della propria tesi l'argomento davvero specioso che «dal Gottardo fino alle Alpi Iliche» non arriva una goccia d'acqua che non sgorghi da una sorgente tedesca... un detrito di roccia che non sia staccato da rupi tedesche»; il se-

gremiva letteralmente la sala. Sul palcoscenico era presente l'intera giuria composta da: Roberto Ciolfi (presidente), Francesco Bruni Roccia, Antonio Renda, Lino Petrella, Arturo Famiglietti, Giuseppe Cali, Nicola Squitieri, Giovanni Catone e Maria Luisa Vaino (segretaria).

Vi era anche, quale presidente onorario, il Sovrintendente scolastico regionale della Campania dr. Gennaro Barresi.

Il mondo di oggi certamente desidera più pace che pane, perché di pane ne ha anche abbastanza ma di pace soffre l'assoluta mancanza. Una pace che sia giustizia di opinioni controverse, dove il bene ritrovi ancora il suo posto ed il suo significato e dove la vita confluisca per somma di valori, non per contorsione dei principi più elementari della morale, che ha portato ogni individuo a foggiarne e a reclamarne una per sé, per proprio uso e consumo.

Carmine Manzi



In apertura il prof. Ciolfi ha messo in rilievo il valore morale ed intellettuale della poesia, la quale è leva fondamentale per la elevazione dello spirito e mezzo efficace per la ristrutturazione del pensiero».

Sono intervenuti, come ospiti d'onore, l'on. Alfredo De Marsico, che ha improvvisato un eloquente discorso, e l'attore Com. Nino Taranto, che ha declamato magistralmente tre belle poesie: «Lettera amirosa» di Salvatore Di Giacomo, «O imbriaco» di Libero Bovio, ed «Erosimo» di Raffaele Viviani.

Il pubblico che gremiva il teatro ha espresso il suo vivo complimento con scroscianti, numerosi applausi all'indirizzo sia degli ottimi oratori, e sia dell'eccellente otture.

E' seguita la carrellata dei numerosi premiati che si sono cimentati in lingua ed in vernacolo.

Tra i premiati abbiamo notato con compiacimento il nostro concittadino M.Ilo Antonio Imparato, che si è rivelato un buon poeta. Egli ha presentato due poesie in vernacolo: «Calamità» e «Na legge ca nun se pò cagnà», entrambe premeiate. Gli è stato consegnato il Diploma d'onore, insieme con il Trofeo raffigurante la musa alata della poesia, che eleva con en-

trambe le mani il serto di alloro, simbolo di gloria. Inoltre ha ricevuto in omaggio un libro di poesie del prof. Roberto Ciolfi.

La bella manifestazione si è conclusa con un concerto vocale e strumentale eseguito da artisti del Teatro San Carlo.

Al M.Ilo Imparato che vediamo nella foto mentre riceve il premio dalle mani del prof. Ciolfi, le nostre più vive congratulazioni.

OCCHI

Occhi smarriti
occhi blu,
tormento in più.
Poche parole,
sguardo rapido,
quel lavoro è finito.
mi manchi tu.
Occhi lucenti,
stille di pianto.
Occhi violenti,
rabbia fremente.
Occhi ardenti,
brama latente.
Occhi dolcezza,
occhi tempesto,
occhi blu,
mare di perle,
tormento e amore, tu.
(Materdomini)

Anna Nicotera

TETRASTICI RETROSPETTIVI

INCOSCENZA OPPESA

Dollaro forte sui Mercati assurto,
la lira verde non rimeda certo.
L'uomo comune non se sente l'urto,
di calcio e campioni solo esperto.

SOVRINTENDENTI A O.P.

Tenue sospetto, non formale accusa
di quei miliardi per edili imprese
avuti dallo Stato - chiedo scusa -
colui forniva giusto il conto-spese?

CARICHE DI PARTITO

Chiusi in Sezione i diritti. S'è discusso
su quel compagno (assente), attivo spesso,
onesto, vecchio iscritto, ma concuso.
Non piace delegarlo ad un congresso.

MANOVRE COI GROSSI

Colta a sorpresa di Mosconi Loggia
s'è fatta sequestrata quel carteglio.
Sapèvagli: tra furbi ci si oppugna
a fini oscuri. Per la mossa è peggio.

PARLANO STUDENTESSE

— «Il tuo ragazzo» di non dire scordo.
«Tu fidanzato» vuole quella Sarda
ch'io dica. Si rifiuta al suo balordo
e non s'evolve a Roma, l'infingarda!
(Roma)

Il Sincerista

CRISTO A EBOLI

Cristo si fermò ad Eboli e fece bene.
Il male anche il c'era.
Si fermò lì perché lo sapeva,
altrimenti un po' di pace dove si trovava?
Montagne impervie e sentieri scoscesi di allora,
oggi paradiso dell'uomo di domani.
Costruimmo dove non danneggiamo,
la terra è la fonte della nostra vita.
La civiltà è il progresso,
dopo che è passato, cosa resta?
Solo ricordi.
La natura resta sempre la stessa,
anzi migliora, se l'uomo ha un po' d'amor per
Lasciamoci che Cristo si fermi ad Eboli
(essa).
Aiutiamolo ad essere come era,
se lo facciamo, lo facciamo per noi stessi!
Chi ci ha insegnato a vivere è la natura;
perchè, vogliamo insegnare ad essa come si vive?

Essa è sempre, e noi, invece, non lo siamo.
Lasciamoci stare terra, cielo e mare
per quello che erano ieri
e per quello che saranno domani!

Sabino Santoriello

A' MARONNA 'E L'URMO

Maronna 'e l'Urmo mia, Maronna bella!
Tu si' pe' nuje cavesi a stua sella.
co' 'e chesta vita nostra schiara 'a via,
e tu' nece abbondanà, Maronna mia!...
Christ'anno, Te partummo 'n prucezione
eu' tanta fede e tanta devozione;
stu popolo Te vo' ringrazia
co' Tu prutteggie sempe 'sta città i...
E l'hè prutteggia Tu, Maronna mia,
d' e' querelle, alluvioni e crastia;
e mmo d' 'e terramoto 'lè salvata,
pe' ch'c'heste a' gente 'e fede assaje l'è gratal...
Maronna, Tu co' e' Cava s' a' Patrona,
pietà pe' ochistu populo e perdon...
Perdonu a ognuno 'e nuje ch'è peccatore,
Tu, ca si' Mamma d' o' Divino Amore!...
Dint' stu Tempio tujo sempre sarrage
'a nuje cavesi venerata assaje,
e addò pur'o' Te dico 'Avemmaria,
Te prego 'e spenzà Grazie, e accusi sia!...

Antonio Imparato

Canta e suspira 'o core 'e nu pueta

Bella è stu campanile 'e contraluce,
me pare nu gigante co' cammina
a passe lente, comm'a na gallina;
ma mo sta fermo e nun po' cammenò.
All'orizzonte d'oro quanta luce,
n'addore 'e scoglie vene d' a marina;
quanta voce 'int' o' vico, c'ammuna;
L'ombra d' a sera sta scennendo già.
Mmiez' o' verde 'a chiesa poco se vede,
tutto dorme e niente c'è sente.
'e cielo pare n'cuperta 'e seta.
Dint' a chiesa e stu silenzio 'e fede
n'eo lunotto vene lentamente;
canta e suspira 'o core 'e nu pueta.

Matteo Apicella

IN MEMORIA DELLA PROFESSORESSA ASSUNTA VILLAMENA

Tu, che dai verdi anni fosti mia grande amica or non sei più! La notizia fatale (purtroppo attesa!) mi ha colpito in pieno ferendo il core mio siccome strofe!... E ti rivedo negli anni della giovinezza - anima eletta di artista incomparabile - intelligente, colta, pianista insuperabile ch' non ci fu arte o non festa obbligo!... Or non sei più quaggiù: non ti vedrò mai più, ma son sicura che continuerai lassù ed offondere con lo stesso virtuosismo le armoniose note che, tue mani prodigiose, eleveranno tuttora l'Onnipotente che tutto muove e da cui tutto dipende! (Salerno)

Enza de Pascale

Un pomeriggio diverso dal solito

Giungiamo a destinazione. Lungo il tragitto le solite chiacchiere, fatte per tener sgombra la mente del pensiero fisso dell'intervento. Una sciocchezza, ma... Del resto le mamme hanno la prerogativa di preoccuparsi eccessivamente, a differenza dei papà, più realistici e forse un po' incoscienti. Così, per distrarmi, mi sono impegnata in un discorso sui miei scorsi. Lui ci ha assecondato, intuendo lo stato d'animo poco sereno. Una cara ragazza, mia cognata.

Eppure, di tanto in tanto, lo sguardo è corso fuori dai finestri e ci ha costrette quasi ad ammirare i colori dell'autunno. E' trascorsa l'estate. Una fuga di giornate calde e assolute, di pomeriggi chiazzati d'azzurro e dei barbagli d'oro del sole calante dietro i monti. Un grande disco rosso sospeso nell'aria tiepida. Veniva voglia di chiudere gli occhi e di invitarlo a riscuotermi con la sua luce. Un incontro ravvicinato. Ora non più. Lo testimoniano questo pomeriggio, particolare per me, ma ugualmente, forse, per gli altri a tutti quelli che l'hanno preceduto o gli succederanno. Il sole appena indora la natura. Uno sguardo distrattamente effettuato dall'estero prima di nascondersi al crepuscolo.

Nell'aria avvertito come un'ansia ignota, un'attesa di eventi soliti, ma fascinosi. Mi pare di vivere in un tempo immoto, che vorrebbe trascorrere e non può. O forse è il mio cuore che anela a un veloce scorrere delle ore per poter rimanere il tramonto, libero da quest'ansia che l'oppone. O forse è il ricordo delle parole dette da un conferenziere, che dissertava sui caratteri del libro «Cristo si è fermato a Eboli», mettendo in risalto, appunto, l'opponente immobilità del tempo. Le mie riflessioni vengono interrotte dal pensiero dell'intervento. E tutto ridiventato anomalo e grigio. Ora son qui. Mi guardo intorno.

La clinica si presenta con un aspetto gradevole. Larghi corridoi, camere spaziose e luminose, pulizia perfetta. Mi affaccio. Di fronte c'è una scuola, accanto i binari della Circumvesuviana. C'è ancora il sole.

Maurizio, dal letto, mi rivolge uno sguardo timoroso. Quando verrà il professore per operarlo? Mi chiede, poi, che medicina viene usato per l'anestesia. Confesso la mia ignoranza. E gli sorrido. Gli accarezzo il viso e i capelli. Considero che la vita ci riserva continue sorprese. Proprio ieri sono passata per Castellammare Serrano. Felice. Portando a casa la targa vinta ad un premio di poesia. Oggi, invece... Ciò che è stato ieri è solo un ricordo piacevole.

Entro l'infieriera per l'iniezione. Dopo un po' trasportato Maurizio, adagiato su una barella, già nella sala operatoria. Gli vieni praticata l'anestesia. L'attesa. Snervante. Quando uscirà? Quale la reazione? Riposerò tranquillo? Nel corridoio qualche papà, alcune mamme. Le mamme sono più coraggiose, riflettendo. Maurizio attribuisce questa qualità ai fatti che sono loro a partorire i figli. Così mi ha detto poco prima dell'intervento.

Il tempo pare essersi fermato. Stiamo tutti in silenzio. Passa l'infieriera con un lettino. Non è Maurizio. Nemmeno Giuliana, Annamaria, la madre, è pure lei in attesa.

Si sente lo sferragliare dei vagoni sui binari. Il treno. Corre. Se corressero anche i minuti Ci chiamano. L'intervento è finito. Quando saliamo in camera, mi accorgo che il sole è scomparso. Il corridoio della scuola sembra più malinconico. E' allegra la suora che entra per dare un'occhiata. Ha un viso paffuto e sereno. Mai smilso un po', poi si tranquillizza. Dorme. Le gote accollate. Il respiro è normale. Un soffio leggero. Come un alito di vento. Gli posso le dita fra i capelli.

La luce del giorno viene a mancare e appena appena è visibile attraverso le persiane obboscate. Una sensazione strana. Ora soltanto ho la percezione di trovar-

mi in clinica. Nel corridoio sento trotterellare Luisa e Carletto, i miei nipotini. Sono entrati in silenzio e si sono avvicinati al letto. «Izio!» hanno detto sconcertati, con voce accorata, indicando il cuore. E hanno allungato la mano per accarezzarlo.

Lo scalpiccio attutito dei passi delle infermieri si perde in lontananza. La tensione si è dissolta. Verrà la notte. E un altro mattino, inizio di un giorno nuovo. Che metterà fine a questo pomeriggio tanto diverso dal solito.

Maria Alfonsina Accarino

Squarci retrospettivi

Elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali a Roma. Circa 4.000 candidati in 17 Liste, che non hanno portato jella né gran disturbo ai Partiti di sinistra, già al Campidoglio. Quei fotomaniifesti di giovani presuntuosi hanno favorito la elezione dei prestabiliti caporioni, per lo più immigrati, quindi multi-votati, sed pauci astuti.

In Sicilia 9 milioni d'onuri non hanno fatto mancare voti, pur meno stavolta, «o Cammarata!

Se l'enorme foto a colori del soridente rom. Bettino è stata affissa in un tempo immoto, che vorrebbe trascorrere e non può. O forse è il mio cuore che anela a un veloce scorrere delle ore per poter rimanere il tramonto, libero da quest'ansia che l'oppone. O forse è il ricordo delle parole dette da un conferenziere, che dissertava sui caratteri del libro «Cristo si è fermato a Eboli», mettendo in risalto, appunto, l'opponente immobilità del tempo. Le mie riflessioni vengono interrotte dal pensiero dell'intervento. E tutto ridiventato anomalo e grigio. Ora son qui. Mi guardo intorno.

Nelle grandi città (forse non soltanto in esse) vi sono negozi che vendono in esclusiva... simpatici pantaloni unisex americani. Una luminosa insegna dice Jeans 'S West, e per accrescere il fascino sono sovrapposti tre tonzinti colorati rispettivamente in verde, bianco e rosso, per ricordare la bandiera nazionale.

E poi si calunni che nel com-

mercio italo-statunitense del nostro patriottismo non si tiene conto!...

Nel Dossier del T.G. 1, domenica 7 giugno abbiamo visto un servizio sulla presunta multimicida commessa nella Campania, capeggiata dal boss Cutolo. Ogni interrogato con volto sereno ha scaglionato il pescatore o protettore. Infine interrogato lo stesso prigioniero Cutolo, non grezzo - come poteva supporsi - dalla espressione giovanile, sofferta del martire poeta, ha spiegato respinto le accuse. Magistrale ipocrisia?

Ovvio che noi da lontano ignoriamo i fatti veri, ma per quanto di morto dal tutto è opposto, diciamo che i Signori della Legge non possono soltrarsi da responsabilità, se condizionature di costume e suditanze prevalgono in zone arretrate a causa di strutture vecchie e nuove, aggravate dalle «autonomie» regionali.

Dopo l'ava e i pomodori s'è ripetuto il crimine infame per le tonnellate di squisite arance di Potenza, macilente per esigere dagli organismi del Mercato Comune Europeo somme, dato che esso non ha mantenuto gli impegni d'acquisto. E intanto noi mangiamo a caro prezzo la schifezza degli agrumi! Sosteneva un fruttivendolo che se ne saranno distrutte in quantità minore; ma, oltre tutto, come può mantenersi un senso di stima, un rapporto morale fra il beffato lavorio del contadino e quello del mercantico?...

Dopo l'ava e i pomodori s'è ripetuto il crimine infame per le tonnellate di squisite arance di Potenza, macilente per esigere dagli organismi del Mercato Comune Europeo somme, dato che esso non ha mantenuto gli impegni d'acquisto. E intanto noi mangiamo a caro prezzo la schifezza degli agrumi! Sosteneva un fruttivendolo che se ne saranno distrutte in quantità minore; ma, oltre tutto, come può mantenersi un senso di stima, un rapporto morale fra il beffato lavorio del contadino e quello del mercantico?...

Abbiamo accennato già alle cose varie e utili che possono trovarsi nei cestini dei rifiuti a Roma. Ben piegati e puliti abbondano i Quotidiani del giorno, specialmente i giornali di sinistra e dello sport. Rarissimi i fogli di destra. Il perché può spiegarlo il fatto che l'uomo di sinistra vive spesso contrastato anche in famiglia, mentre il benpensante destra trova a casa la pacifica consorte che vuole che lei leggere serenamente...

Collabocca

All'Avvocata 50 giorni dopo Pasqua

Anche gli amici piangono all'avvocato, su quel monte benedetto da Maria, avvocata nostra; si anche che gli uomini non sanno trattenerne le lagrime al suo regale passaggio. Ho visto scene che giama-
si si potranno cancellare dalla mia mente; ho capito bene ciò che tanti omici spesso mi dicevano in piazza - Vai, vai all'avvocato, e lo vedrai cose mai viste! Si tocca veramente con mano la fede tramandata dai padri, la fede di Cava-
città di Maria.

Nel cuore della notte, armati di bastoni e di robusti rami, alle spalle lo zaino ricolmo di provviste, si prende d'assalto il monte (i sette colli, dicono) e via verso il piccolo santuario. Gruppi di pellegrini che si susseguono e si congiungono a Capodacqua prima, e all'Acqua-fredda poi, per formare un vero torrente che non scende verso valle, ma sale a serpentino verso una cima ove attende Colei che tutti accoglie con dolcezza di Madre. Si sale, si suda, si parla, si canta, si prega con l'occhio verso l'alto. Un'ora già di cammino... ancora due e poi saremo all'avvocato. Anche i bambini salgono e non si lamentano per le difficoltà o per la stanchezza; vogliono imitare i grandi e non essere meno di loro; soli vogliono salire il monte! Meraviglioso un papa: mi colpisce il suo originale procedere; nel suo zaino ha messo una bambina, di tre anni circa; sembra un canguro, e, sul capo un cappellone di paglia all'indiano, è felice ed ascende il monte facendo gustare alla piccola il panorama di verde e di quelle cime che invitano a saper guardare e a saper gustare l'azzurro del cielo. Si fa fatica nella solita, ma la speranza della prima sosta a Capodacqua dà un certo sollievo - Berranno, sento ripetere, berranno acqua fresca, limpida e pura, ed anche un breve riposo a Capodacqua.

A Capodacqua il primo ristoro, completato dal sorsk d'acque che ti fa anche recuperare le forze indispensabili per proseguire la marcia. Spettacolo meraviglioso di famiglie riunite, alle sorgente della pura e fresca acqua, nel nome di una medesima fede, di un medesimo amore, nel nome di Maria Av-

vocata.

- Vengo da Rotolo, afferma una

delle donne un po' cicciona,

non parla alle tre e a piedi anche lungo la strada che porta alla Badia. La osservo e penso che non ce la potrà fare! L'ho rivista poi in chiesa, raccolta in preghiera. Aveva anche lei raggiunta l'avvocata.

Incredibile! Tutti, tutti: piccoli e grandi, magri e corpulenti, tutti all'avvocata per godersi il volto della grande Madre. Un suono di campanelli, all'improvviso, ed un veloce misto a preoccupazione: - I muli, i muli - si grida. Povere bestie... trasportano casse, ceste di

sabbia mentre sento una signora

che dice in sordina: - Ci rivedremo l'anno venturo!

E sono venti anni che vengo... oggi un altro, a pochi passi da me... e ritornero ancora se tu mi darai vita e forza! Anche don Urbano, il simpatico benedettino saluta i pellegrini col suo spassoso dialetto: - Stavate buoni... ci vedremo l'anno che viene! Una doma, una strada bisognava fare... si afferma; ma il signor Alfio Coda, altro innamorato dell'avvocata, a sua volta: - Niente strada, così deve restare... alla Madonna si deve andare per penitenza, bisogna sdraiarsi per arrivarci! Non è mancata anche la nota sportiva: una scritta bianca e a grandi caratteri, là sul muro adiacente la chiesa «Capo serie B!». Anche alcune donne, mentre sentivano la famosa squadra cavese anche Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S. Arcangelo, e spesso, vi faccio ritorno con mio figlio, e talvolta lo sognano anche! Tante grazie ho da lei ricevute; mi ha sempre aiutato... lo volevo per lei vivo per lei! Tanti soldi di mia donna anche i devoti per rendere sempre più bello questo luogo benedetto! Si anche il signor Mario Masullo da S

'Cara' estate

(continua dalla 1^a pag.)

andare in vacanza. Un'occhiata ai dépliants turistici fa letteralmente rabbividire: i prezzi sono più che raddoppiati rispetto all'anno scorso. E' l'inflazione, ci viene risposto: altro aspetto della crisi economica. Il dollaro sale continuamente e la lira continua a svalutarsi. Noi assistiamo impotenti a questa discesa, lamentando timidamente l'inefficienza del «papà patriarca» che non sa far fronte a problemi così gravi. Così rinunciamo ad un eventuale viaggio all'estero e ri-pieghiamo sui nostri lidi. Con la benzina alle stelle massimo potremo permetterci il tragitto Cava-Vietri e ritorno, visto anche i prezzi di affitto delle cabine balneari. Qui subentra l'amarezza di chi si rende conto che la nostra moneta, oltre che non contare niente all'estero, non conta quasi più neppure in Italia. E' il caro estate che viene ad aggiungersi alle altre care crisi. Ma la vacanza è un bene ormai irrinunciabile, e per far fronte al caro estate ci vuole un aumento dello stipendio. Se non venisse concesso, ecco che scatta il meccanismo dello sciopero. Non è forse lo sciopero un diritto riconosciuto e garantito dallo Stato? E non c'è periodo migliore dell'estate per effettuare scioperi di treni, troghetti, aerei, mezzi pubblici, perché è l'occasione per creare il caos. A ben gestirlo ci pensano i vari organi ministeriali lasciando aperte vertenze e contratti fino alle soglie dell'estate. Allora si grida allo scandalo e ci si ricorda che siamo ancora in attesa di leggi che regolino il diritto allo sciopero. E questa è crisi morale: non ci si rende neppure conto di alcune impellenti necessità italiane. L'auquita selvaggia non interessa i nostri politici, essi sono garantiti nei loro viaggi ufficiali e non. Vengono poi a raccontarci che all'estero sognano il nostro sole, il Vesuvio, Roma, ma molti non vengono perché hanno saputo che in Italia ci sono i ladri di borsette! La verità è che la crisi sta dilaniando anche il settore vacanze, permettendo a Grecia, Spagna, Jugoslavia di offrire lo stesso nostro sole caldo e mari puliti, con minore spesa. Noi rimarranno sui nostri lidi aspettando, come un fato ineluttabile, il giorno in cui la benzina costerà più dell'auto, e il gelatino avrà toccato la modica somma di diecimila lire. Quel giorno non sarà lontano se non avremo un governo efficiente, un governo stabile e non fatto per contentare l'opinione pubblica alle soglie dell'estate, con il presupposto della caduta all'arrivo di un autunno che già si annuncia difficile e problematico.

Marida Caterini

E' stato qui insieme con la sua gentile consorte a trascorrere un mese di vacanza il nostro concittadino Dr. Giuseppe Senatore, veterinario, che da oltre venti anni risiede in America del Sud, dove con il lavoro l'onestà è riuscita a crearsi uno dei più grandi allestimenti di quelle praterie sconfinate, ed a raggiungere la carica di Vicepresidente del Collegio Medico Veterinario dello Stato Zulia.

E' stato molto contento di aver rivisto i suoi parenti e tanti amici di gioventù, ed ha lasciato un copioso contributo per il Castello, che egli riceve regolarmente con ansiosa attesa. Lo ringraziamo, gli auguriamo sempre maggior fortuna e soddisfazione e gli diciamo arrivederci all'anno prossimo, non solo per il piacere di rivederlo ma anche per il contributo al Castello: perché non dirlo, se il Castello si regge sulle simpatie dei più affezionati cittadini cavesi?

Maria Senatore, ved. Avagliano, contadina, residente in Cava dei Tirreni o Corso Mazzini n. 76, è la più anziana vivente di Cava, ed il 15 Luglio festeggia il suo 101° anno di età. Prost! E per ora a centocinquanta; poi i posteri vedranno! Speriamo di essere anche noi tra i posteri!

A Villa Cardinale: sposi Altobello - Volino

La villa ci accoglie col sorriso smilgante del suo verde. Le aiuole, ben curate, e i viali ombraggiati invitano a pause ristoristiche. Pare di essere in un mondo particolare, ove il silenzio è interrotto solo dal canto degli uccelli. Le note dolcissime dell'Ave Maria suonata dal prestigioso violinista Don Matteo Anastasio con il chitarrista dott. Vincenzo Pagano, ci guidano fino alla Cappella suggestivamente illuminata e con le poltroncine di velluto rosso. Dinanzi all'altare ecco gli sposi sorridenti e sereni, tutelati dai padroni dott. Gaetano Falsolino, assessore regionale ai trasporti e consorte.

Ecco, le note del violino e della chitarra si propagano nella Cappella e si udono piano sugli invitati, forse a lenire le fore, forse a indurre pensieri più sereni e felici.

Qui, oggi, tutto è bello, pulito, vivo, palpitante. Ma fuori, nella città, nelle altre città, nel paese, nel mondo... I pensieri tristi sono, però, costretti a volar via. Lo sguardo si appunta nuovamente sugli sposi, sugli invitati, sulle rose, sull'altare. Il celebrante, padre Lucio, sta pronunciando le parole di comitato. Il rito è terminato. Donatella e Giampiero ricevono gli auguri e si fanno largo per abbracciare i genitori, molto commossi. C'è una commozione intensa, palpabile negli occhi lucidi dei presenti, nel sorriso degli amici, i tavoli, imbanditi fantasiosamente dai fratelli Ferdinando ed Enzo Scalo, con la collaborazione del prof. Carratu, sono pieni di bicchieri ricolmi, variamente colorati; di pile di piatti stracolmi di vivande svariatisime. C'è di tutto, per tutti i gusti. Gli ospiti si aggiornano, alcuni un po' indecisi, fra i tavoli o passeggiando per i viali.

Tra gli interventi abbiamo notato oltre ai genitori dello sposo (l'Assessore comunale Gigino Altobello e Maria Della Monica) e della sposa (Michele Volino e Vera Della Monica) l'Avv. Argnani, Sindaco di Cava, l'Avv. Gaetano Ponzio, Vicesindaco con la moglie Giovannella, il dr. De Santis, Sindaco di Nocera, con la famiglia, il dr. Davide Morlicchio Vicepresidente della Cassa Risparmio di Salerno; e con le rispettive mogli il dr. Gaetano Volino, il dr. Eduardo Volino, l'ing. Giuseppe Lambiase, il geom. Lucio Altobello, il maestro d'arte Eugenio Senatore, l'Avv. Antonio Grattone, il dr. Bartiramo, il rag. Leonardo Guida, Vittorio Della Monica, Fernando Della Monica, geom. Mario Buchicchio, Enrico Altobello, Raffaele Montrivino, Giuseppe Viscito, Francesco De Pisapia, Carlo Sorrentino, dr. Lorenzo Di Maio, Nurzio Galasso, Antonio Romano, dr. Vincenzo Pagano, Alfonso Altobello, Felice Polumbo, Pasquale Scarpetta, avv. Salvi, rag. Toledo, rag. Massa, rag. Avallone, rag. Avagliano, Enzo Annarumma; nonché Matilde Della Monica con i figli, la rag. Paola Altobello, sorella dello sposo, il rag. Giuseppe Manzo, l'ing. Nicola Capano, geom. Antonio Altobello, con la fidanzata, rag. Albino De Pisapia, con la fidanzata, geom. Antonio Iovane con la fidanzata, Pietro Fiorillo con la figlia Raffaella, rag. Enrico De Martino, dr. Carlo Ronuccio e famiglia, dr. Antonio Ruggiero e famiglia, signora Vesselizza con le figlie Lorella e Sonia, Sergio Reale, Ambroso Carpenteri, dr. Franco e Pino Rucci, Teresa Della Monica, nonna della sposa, dr. Giuliano Di Donato e fidanzata, Giovanni Vernieri e fidanzata, dr. Pasquale Venditti e famiglia, rag. Alfredo Gigantino, prof. Maria Pellegrino con i figli Enzo e Celia, Giovanna Spatuzzi, Brigida Romano, Bruno Baldi, rag. Antonio Capuano e fidanzata.

Il sole sta per calare. La luce dorata investe gli invitati e il verde, indugia nell'aria calma. I muri frondosi sussurrano al vento, lieve, carezzevole. Parlano di leggende, di età antiche; augurano tempi più responsabili e ricchi di pace. Il messaggio è così inter-

pretato da me. Vorrei dire parole insolite alla sposa, ma finisco col farle gli auguri nella maniera più semplice e tradizionale. Un sorriso, un abbraccio. Dopo il taglio della torta e il brindisi auguro agli sposi ci lasciano, per intraprendere

un lungo viaggio di nozze.

Gli ospiti, a poco a poco, vanno via. La luce si è sbiadita. Il verde si occulto. In un angolo buio un sussurro, forse la voce di qualche genietto. I giardini si addormentano e sognano le note dolci e struggenti evocate dai musici.

Che paci! Ed è in questo suggerimento che mi allontano e lascio Villa Cardinale. M. A. Acciarino (N.D.) Agli sposi anche il Castello rinnova i più fervidi auguri.

Genito Avv. Apicella, uomo un gruppo di famiglie molto unite e che, nonostante il frenetico vivere attuale, crediamo profondamente nell'amicizia.

In questi giorni purtroppo, ci è venuta a mancare improvvisamente una di queste amiche, a noi tanto cara, ed è per questo che con la presente La preghiamo di voler pubblicare l'unità poesia su «Il Castello» in ricordo di Luisa Petrucci Braccatelli.

Ciò non è un fatto poetico, ma è l'espressione di un sentimento profondo, cioè l'amicizia che, congiunto al dolore immenso anche per i due figli rimasti orfani, Maurizio di anni 22 e Laura di 12, unisce ancor più noi alla cara Estinta.

La ringraziamo: Verbo Marcello, Via Tamburini, 36; Vittorio Erbacci, Via Tamburini, 7; Marisa Linternier, Via Patrizi, 7; Anna Abate, Via Patrizi, 4, e Marcello Polenta, Via Tamburini, 17; tutti da Collemorino di Ancona.

LUISA

*Compsa di luci ed ombre tenue ed etere
mi appari o dinanzi
eppur non muta,
esile ricordo
la gioia di vivere
che da Te sprigiona l'
Eri vita, più che vita,
allegra, gioia e compagnia.
Assieme,
eri nel meriggio
della vita,
la bandanzosa gioia
del futuro.
Ora come meteora svanita
ci hai lasciato
l'amaro di un oggi
che è già passato.
La vita scorre monotona
e rapace,
la gioia compenserà
l'addio.
Ma Tu non sarai
caduta nell'oblio,
perché non cessi
quell'altol spensierato
che allegramente ci hai donato.
Sarai per noi Luisa cara,
quella tristeza dolce e amara
di averti un poco conosciuta
e subito poco dopo già perduto.*

Il volo della Cavese

Non c'è che dire, la Cavese è effettivamente da meritato la posizione di prestigio che ha occupato nel girone B della C1. Possiamo felicemente ammettere che la squadra è stata la miglior compagnia del campionato e non un fuoco di paglia così come era successo gli anni passati sotto la guida del pur bravo Viciani; quando, dopo un avvio folgorante, si bloccava per strada e si ritrovava infine a lottare per un posto in C1. Quest'anno, i dirigenti Cavesi, col proposito di disputare un campionato tranquillo, hanno ingaggiato, come allenatore, l'ex-ternano Piero Santini, vecchia conoscenza del calcio cavese; hanno venduto giocatori che forse non facevano al caso della Cavese e li hanno rimpiattati con uomini esperti provenienti dalla serie B o da squadre blasonate di C1, come l'estroso Turini, il podersoso Glerean, entrambi ex-terrantri, il «tappabuchi» Bonelli, proveniente dalla Reggina. Se poi aggiungiamo l'ex-stabiese Crusco, che è stato acquistato a campionato già iniziato, e che si è rivelato il vero e proprio asso nella manica di Santini, ci possiamo rendere conto che la Cavese è stata una meravigliosa realtà. Comunque non dobbiamo neppure dimenticare uomini già collaudati come il «foro» Braca, il «saracinesca» Vannoni, gli ottimi Longo, Pidone, Gregorio, Della Bianchina e Polenta, il «brasileño» De Tommasi, l'opportunisto Canzonese e le «riserve» (si fa per dire) Burla, Viciani, Truddali, Bordonò e Garofalo. A tutto ciò si aggiungono i sacrifici che, domenica per domenica, ha affrontato la diligenza, la quale non è stata corrisposta in modo adeguato dal tifoso, poiché con una Cavese leader incontrastata del girone B della C1 gli spettatori domenicali, non sono stati neppure seimila.

Armando Montella

INTERPELLANZE ROMANO

L'On.le Riccardo Romano ha presentato interpellanza al Ministro dei Trasporti per sapere che cosa si intende fare per la salvaguardia delle aspettative di Vincenzo Antonelli che, invitato per il 31 Maggio u.s. con lettera partita dall'Ufficio Postale di Roma il 23 Maggio, non ha potuto presentarsi agli esami di concorso a segretario delle FF.SS., perché il plico postale gli è stato recapitato soltanto l'8 Giugno. Egli interpellanza ha rivolto al Ministero delle PP. TT. perché venga appurato a chi si debba imputare il ritardo, ed i provvedimenti che si intendono adottare. L'On.le Romano ci terrà al corrente delle risposte appena gli perverranno.

— Un cono da trecento. Come lo votare?

— Che «assenza» vi sono?

— Qui sta gelato di vere essenze, credete!

— Ma quel cartello dice Assenza e Incrementi!

— Toh!!! Scusate! C'è che febbre ha cagnato 'e lettere E - GI... Colabocca

ANCOR «MANI TESE»

Sulla folla sollevata,
la piccola Sora guarda;
e quel emblematico candore,
a tutti dona gioia e amore;
mani, sguardi ancor protesi
nel ricevere più che dare,
aleggiano nel bigio meriggio
di questo tredici maggio.
....diciassette e ventuno,
una scintilla o divampato;
e, prima ancor d'uno sparo,
sull'inerme Buon Postore,
piombo e terrore esplose...;

Egregio Avvocato Apicella, siamo un gruppo di giovani compreso anche qualche uomo anziano, dell'altezza di un metro e 85, un metro e 90 e qualcuno anche più alto di un metro e 90. Desideriamo dalla S. V. che nella trasmissione del venerdì «Pronto chi è?», facciate presente a chi di competenza, che i negozianti di Cava che hanno le tendine davanti ai negozi per l'ombra alle vetrine debbono tenerle più alte, perché cominciano a passaggiando sui mar-

eglio Avvocato, qual suo Vicario. Di rosso» la bianca veste, or s'impregna come a festa; un alone che diventa indelebile, e fra odio e amore interagisce; e, pur se sanguina l'indice... ancor più la mano dura e benedice; ...e salé al cielo, implorando, un ansante «filiale» lamento:

«Padre, perdona: non sanno... ciò che ancor mi fanno...!» Con un vocular cupo sommesso, o pur una lacrima è loquace: va..., corre sussurrando: Pace! E ancor disteso è l'indice, di ognun che guarda e tace: un Calvo «fellone» vuol punir, e quella letale ferita lenir; che è ancor più dolorante... se inferta da un incosciente, ch'or, vogolando tra la gente, sempre più tace... mente. Intanto, corre la camponiola, non più bianca o di stagno; rossa, col corpo afflosciato, è un tutt'uno o ch'è sdraiato; e mille e mille sguardi velati, son fissi sull'alto colonnato, d'un confin non più abbrunito; e nella preghiera un plebiscito, e che dilaga ed offusca le menti, fin dall'infanzia son travolti. Or che l'ennesimo «olocausto», col sigillo d'un sacro segno, nel libro del tempo è datato, più eloquente è lo sgomento: è l'eco d'un grito implorante, che va... corre... affrettella ognuno che spera ed attende.

Giuseppina Lambertini

Strane dimenticanze

Martedì 16 giugno: nel nuovo edificio della Biblioteca Avallone viene presentato il libro di Raffaele Senatore «Aquilotti sempre». Il pubblico è formato da un ristretto numero di persone, invitati dall'Amministrazione Comunale o da Senator stesso. Oltre alle «glorie» vecchie e nuove della Cavese, ed alla maggior parte dei dirigenti e dei tecnici, assistono alla manifestazione i rappresentanti della stampa. Fra questi ultimi né il sindaco, né gli assessori alla pubblica istruzione e allo sport, né Senator hanno incluso il sottoscritto, che oltre a collaborare ai periodici cittadini da più di venti anni, proprio in quei giorni aveva curato un'edizione speciale di «Ecosud», dedicata allo storico passaggio della squadra di calcio cittadino alla serie B. Dimenticanza (forse) da parte dell'Amministrazione Comunale. Scorrereteza (grave ed indubbiamente — lui sia bene il perché) da parte di Raffaele Senatore.

Giovedì 25 Giugno: promossa dall'Amministrazione di centro-sinistra, si tiene una riunione in Comune durante la quale il gruppo dei tecnici presieduto dall'arch. Antonio Salsano illustra il progetto di ri-strutturazione dell'edificio dell'ex pretura, con le relative destinazioni d'uso. Alla riunione sono invitati i rappresentanti di tutte le associazioni culturali cittadine, anche di quelle che sono solo ai primi voti. Ma non si invita la locale sezione di «Italia Nostra», di cui è presidente il dott. Pasquale Beduto. Non si invita «Il Portico», al quale si devono alcune delle più prestigiose manifestazioni d'arte e di cultura realizzate nell'ultimo decennio a Cava. Non si invita il sottoscritto, che è stato tra i primi a proporre il recupero dello storico edificio, con una nutrita serie di articoli, interventi, interventi a convegni e dibattiti televisivi. Ancora dimenticanza? Forse andremmo più vicini al vero, se parlassimo di esclusione premediata, o di «veto» posto da qualcuno.

Parafrasando liberamente il Manzoni: così vanno le cose oggi nella nostra città; o meglio, così credevamo che andassero solo in altri tempi, quando non era sindaco Angrisani, vicesindaco Panza, assessore Galdo, assessore Gallo.

Tommaso Avagliano

Dall'8 Giugno al 6 Luglio i nati sono stati 28 (f. 17, m. 11) più 34 fuori (f. 20, m. 14). I matrimoni 83 ed i decessi 18 (f. 8, m. 10) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

Eiana è nata da Riccardo Romano, modellista, e Letizia Silvi. Felice Emanuele dal geom. Vincenzo Valente e Avv. Lucio Pisapia. Samanta dall'ing. Giovanni Emanuele e Fausto Senator. Nicola dal geom. Vincenzo Ferrara e Mariamadonna Cirigliano. Anna dall'Imp. Alfonso Prisco e

GOLGOTA 1981
Alfredino era il tuo nome, e la tua fine ci ha straziato il cuore. Un angioletto che dal grembo ma-

fino nel grembo della terra. L'angelo soccorritore scese in quella golosa gola del pozzo maledetto (ora questo è il suo nome, non più artesiano) per tirarti fuori mettendo a repentina la sua vita; ma solo la tua anima prese, per donarla al Signore.

Nando, l'amico della tua agonia, che per tre giorni non smise di parlare per tenerci desto e poterti aiutare, all'ultimo cesso, si sentì male, perché tu non lo chiamasti più!

Grazia Di Stefano

Prof. Maria Matonti.
Fabrizio dall'Ing. Eugenio Venere e Clotilde Cirillo.
Adalgisa da Francesco Lisi e Concetta Morati. Ricorda la nonna paterna, affettuoso consorte dell'indimenticabile Prof. Giorgio Lisi.
Lucio dal geom. Francesco Paganini, impiegato comunale e Vanna Bisogno.

Se fosse stato un maschio ci sarebbe scappato certamente un bel pronzetto. Pazienza! Egualmente i più affettuosi auguri Eugenio dal geom. Andrea Di Domenico e Insg. Anna Santoriello. Agata dal Prof. Michele Vignes e Anna Todisco.
Antonietta dall'Insg. Giosuè De Sio e Insg. Carmela Della Corte.

Elvira, la primogenita, è nata in Palermo dai coniugi Vittorio Pezzimenti e Franco Di Stefano. Alla piccola ed ai genitori, affettuosi auguri di ogni bene.

Ad anni 63 è deceduto in Ravenna l'appuntato di Finanza a riposo Umberto De Feo. Alla moglie Flora Siani, ai figli Inseg. Enzo, Bernardo, Maria ed Assunta, al genero maresca, dell'Aeron. Milit. Nando Zolli, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduto il Cav. Vitt. Ven. Benedetto Gravagnuolo. Alla vedova Enrichetta Lorito ed ai figli e nipoti, le nostre sentite condoglianze.

Ad anni 87 è deceduta Katty De Filippis, diletta moglie del Col. Comm. Rag. Benedetto Pisapia, donna di spiccate cristiane virtù, ed ultima superstite dei figli dell'indimenticabile Avv. Edoardo De Filippis, che fu nel primi del '900 Consigliere Provinciale per la nostra città, ed avvocato principe in Napoli. Era anche l'unica sorella dell'indimenticabile Avv. Cav. Luigi De Filippis, nostro maestro, già Vicesindaco. Vicepresidente Provinciale di Napoli. Al caro D. Benedetto, che è inconsolabile per la perdita della sua amata e fedele compagna, alla cognata Laura Mascalco ed ai nipoti Dott. Edoardo e Luigi di Napoli e familiari, le nostre più affettuose condoglianze.

Ad anni 75 è deceduto Salvatore Muolo, che fu laborioso artigiano ed affettuoso padre del Prof. Peppe, del prof. Mario e di Giovanni, ai quali ed alla loro madre Anna Bisogno, esprimiamo le più sentite condoglianze.

Nella nuova Chiesa di S. Vito il V. U. Cotolo Battimelli di Vincenzo e di Ida Mazzei si è unito in matrimonio con Giovanna Matonti di Attilio e di Lucia Di Sio.

Nella Chiesa dell'Avvocatella il medico Dr. Giuliano Di Donato di Pasquale con Lucia Criscuolo di Giuseppe ed Anna Avallone.

ILLUSIONE

Ce sta chi dice e afferma che la vita accumencia preciso a quarant'anni e io co già sto pe dint' a cinquant'anni crecre ch'aggio perduta ogni specie perché nisciuna a me me vene ap-

[prioso] e chistu fatto a me nun me dà pace, pure peccchè me sento fatto fessol Ma l'ota sera, a sénte l'avvucato, ca cu Liuna Orfei s'ha fessiava, me sò sentuto molto incoraggiato peccchè, si allucidate, l'Apicella, ca tocco quase 'e l'anme a sit-

[tantina], dicette ch'issio era addiventato l'idolo d'e ssignore e ssignrini! Allora me so ditto: «Come lo pure nun songo bello e manco songo

[brutto] e 'o Pataterno sparte sempe 'o [ghjusto] penzo ca nn'aggia pèrdere 'a spe-

[ranza] specie ca mò me se h'è scesa 'a [panza].

Pasquale Salsano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile Registrato al n. 147
DOMENICO APICELLA Trib. Salerno il 2 gennaio 1968

Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una scelta tra emuli!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Saccaventri, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo — Tel. 84.13.83

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI • STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 18 mila miliardi.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali — Lungomare Trieste, 63

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torre falena — Depositi — Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. VIT. EM. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non togliono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Lenti da vista di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



**Tipografia
MITILIA**

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 84.29.28



Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF